Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

MARZO 1989

da "Le Fonti di Taizè"

VIVERE LA PASQUA CON GESU'

Alla gioia Egli chiama, mai alla tristezza. Ma qual è il rischio maggiore proposto da quell'"umile di cuore"?.

E' vivere la Pasqua con Gesù. Con Lui attraversare i passaggi dalla morte alla vita; e, ogni giorno, cominciare già a risuscitare con Lui. La gioia non l'abbattimento. Ogni istante deporre tutto in Lui, anche la stanchezza del corpo. E questo senza metodi singolari; perderesti il senso della preghiera.

Nella preghiera sempre povera, come il lampo attraversa la notte, scoprirai il suo segreto: ti puoi realizzare solo alla presenza di Dio.

Buona Pasqua!

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale si unisce alla gioia dei parenti per la nascita alla vita e alla grazia di:

Elisa Maria Scotton di Luigino e di Paola Boga

Elisa Missaglia di Leonardo e Renata Fossati

I NOSTRI MORTI

Luigi Donghi, perito nella sciagura aerea delle Azzorre.

OFFERTE

S. Maria

In memoria di Giovanni Villa (classe 1922): 50.000 - In memoria di Anna e Natalino Zulian: 30.000 - In memoria di Luigi Donghi (i condomini): 75.000.

Opere parrocchiali

Donne per la festa di S. Agata: 700.000 - In memoria di Davide Ronchi (gli amici): 210.000 - Offerta mensile gennaio (definitivo): 4.130.000 in 318 buste - Raccolta carta: 1.500.000 - Busta mensile (al 20.2): 1.363.000 in 104 buste - Giornata dei lebbrosi: 888.000.

Vivissimi ringraziamenti a tutti gli offerenti. Dai Padri Missionari Saveriani:

Rev.do don Luigi,

domenica 12 febbraio abbiamo celebrato nella sua parrocchia la giornata missionaria speciale ad iniziare la quaresima di fraternità.

E' stato un momento speciale della bontà di tutti i suoi parrocchiani.

Grazie per questa disponibilità e generosità: la chiesa vive anche con questi segni.

Abbiamo raccolto lire 1.744.000.

Il grazie non è solamente di questa nostra comunità missionaria ma anche di tutte quelle persone alle quali possiamo arrivare. La realtà missionaria è bella proprio perché arricchisce, entusiasma, dona quella dimensione universale caratteristica di cui abbiamo bisogno.

Grazie, il Signore ricompensi 100 volte di più tutta la sua comunità parrocchiale; e che il Signore sia presente in tutta la sua grandezza.

Padre Giuseppe Pettenuzzo, rettore.

CALENDARIO PARROCCHIALE

MESSE FERIALI

Ore 7; 8,30; 18

MESSE FESTIVE

Ore 18 (Vigilia)
Ore 8,30; 10; 11,30; 18

BATTESIMI

Saranno celebrati in marzo nella Domenica 12 e nella VEGLIA PASQUALE di Sabato 25 alle ore 20,30. In aprile nelle Domeniche 16 e 30 alle ore 16.

La CATECHESI per i GENITORI di solito si tiene in Casa Parrocchiale alle ore 17 del Sabato precedente.

E' bene che il Parroco sia avvisato per tempo in modo da poter concordare bene la preparazione.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori né parenti), almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio.

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio;

— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;

— per concordare la preparazione al prossimo matrimonio.

I fidanzati devono aver frequentato completamente il Corso di Preparazione al Matrimonio.

Rendiamo nota la programmazione dei CORSI PER FIDANZATI nel nostro DECANATO a partire dal mese di aprile.

APRILE-MAGGIO

Baruccana

4-6-11-13-18-20 aprile, ore 21
Presso Sala Parrocchiale, piazza Chiesa

Meda S. Maria Nascente

3-10-17-24 aprile, 1° maggio, ore 21
Presso Oratorio Maschile

Cesano S. Pio X
19-21-26-28 aprile, 3-5-10-12 maggio, ore 20,45
Presso Centro Parrocchiale

GIUGNO

Cesano S. Stefano
5-6-7-8-9, ore 21 - Presso Oratorio Femminile

SETTEMBRE-OTTOBRE

Copreno
12-19-26 settembre, 4-10 ottobre, ore 21
Presso Centro Parrocchiale

OTTOBRE-NOVEMBRE

Lentate S. Vito
19-26 ottobre, 2-9-16 novembre, ore 21
Presso Sala Giovanni XXIII

IN MARZO

QUARESIMA

Ogni venerdì:
ore 7-8,30: Via della croce
ore 17,00: Preghiera per gli oratori
ore 20,30: Quaresimale - Lectio Divina

18, sabato in Traditione Symboli - ore 20,30 Veglia dei giovani in Duomo a Milano.

19, domenica delle Palme - ore 9,45 processione da S. Maria. Giornata della gioventù.

20, lunedì santo - Ufficio generale.
ore 10,00 S. Messa con esequie.
ore 20,30 S. Messa per chi lavora.

21, martedì santo - ore 20,30 Via della croce cittadina alla SNIA.

22, mercoledì santo - ore 20,30 Momento di preghiera conclusivo della Quaresima.

23, giovedì santo - ore 16,00 S. Messa per casalinghe.
ore 20,30 S. Messa nella Cena del Signore.

24, venerdì santo - ore 20,30 Passione del Signore.
E' giorno di magro e digiuno.
Ore 15,00 Via della croce.

25, sabato santo - ore 8,30 Liturgia della Parola.
ore 20,30 solenne Veglia Pasquale.

26, domenica di Pasqua - SS. Messe con orario festivo.
ore 15,00 Vesperi solenni.

27, lunedì - SS. Messe con orario festivo.

S. Confessioni pasquali

GIOVEDI' 16
ore 16,00 elementari
ore 17,00 medie - superiori

VENERDI' 17
ore 15,00 casalinghe e pensionati
ore 20,30 giovani e adulti

SABATO 18
ore 9-12 e 15-18

Non sarà possibile la Confessione durante le SS. Messe.

IN APRILE

3, lunedì - ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE, solennità trasportata.
ore 8,30 S. Messa in S. Maria.

4, martedì - S. GIUSEPPE, solennità trasportata.

7, 1° venerdì del mese - ore 7,30 ADORAZIONE EUCARISTICA.

PROGETTO EDUCATIVO PARROCCHIALE

Nel tempo forte che è la Quaresima i membri del Consiglio Pastorale e delle sue diverse commissioni sono chiamati a un vero e proprio lavoro per l'elaborazione del Progetto Educativo Parrocchiale. Infatti, seguendo le indicazioni del nostro Cardinale, contenute nella lettera «Itinerari educativi», ci si appresta alla formulazione di questo progetto, che è, secondo le stesse parole di Martini: «un insieme di proposte pastorali caratterizzate dalla progressività e organicità, finalizzate al sorgere e alla crescita della fede mediante la selezione-identificazione degli interventi di partenza, di medio percorso e finali, nell'arco di un tempo prestabilito, con il confronto fra tutti gli interessati al cammino di fede e la verifica al termine di un periodo in ordine alla tappa successiva».

Ecco dunque le commissioni liturgia, famiglia, cultura e tempo libero, giovani, si riuniscono con i sacerdoti per un lavoro che si attua su diversi piani: quella di una tensione a concepirsi come parte integrante della Chiesa diocesana, attenti perciò ai programmi e ai piani pastorali diocesani; quello di rendersi conto della reale situazione odierna favorendo la schiettezza, il dialogo, la fraternità gli uni con gli altri;

quello di proporre contenuti e programmi alla luce delle lettere pastorali (Silenzio, Parola, Eucaristia, Missione, Carità).

Per facilitare questo lavoro il Parroco e don Giuseppe hanno sottoposto all'attenzione uno strumento «Ipotesi per il Progetto Educativo Parrocchiale», oggi nelle mani di molti parrocchiani. Esso parte da un brano degli Atti degli Apostoli (2, 42-48) che descrive la prima comunità cristiana e che viene indicato come obiettivo e traccia di cammino.

E' importante lasciarsi educare dalla Parola di Dio, ascoltandola, studiandola, pregandoci sopra ed è soprattutto questo che deve offrire la parrocchia, mostrandosi accogliente nei confronti di tutti, rispettando ogni diversità e vivacità. Chi è impegnato direttamente in questa fatica dovrà appropriarsi per prima cosa dei contenuti dei piani pastorali diocesani nella dimensione personale, chiedendosi quanto e quando preghiera, catechesi e vita sacramentale incidono la mentalità, la vita morale e poi nella dimensione comunitaria espressa nella carità e nella missione.

La traccia prosegue suggerendo tre momenti di riflessione:

a) uno sguardo globale, verificando ciò che si fa

b) i vuoti, verificando ciò che non si fa

c) una visita al cantiere, verificando il bene che c'è.

I frutti di questa riflessione saranno espressi in un programma della commissione. Al Consiglio Pastorale, considerati tutti i programmi, toccherà quindi l'elaborazione finale del programma Parrocchiale Annuale.

Non si tratta di un lavoro astratto, né di una strategia e neppure di un obbligo da assolvere, ma è un impegno estremamente serio che giudica il nostro essere cristiani, che si impone se vogliamo rimanere al passo con i tempi, che è indispensabile, perché si può proporre agli altri solo ciò di cui si è pienamente convinti.

RIFLESSIONI PER IL PROGETTO EDUCATIVO:

LIBERTA' DI AMARE I GIOVANI

Oggi, tutti parlano di giovani e di condizione giovanile. Tanti «studiano» i giovani e la condizione giovanile per interessi diversi. Anche chi fa pubblicità dei jeans, di un profumo o di un disco sostiene il suo prodotto con argomenti che suonano (ma soltanto suonano!) note di benevolenza, di amicizia per la vita dei giovani...

Noi non abbiamo prodotti da smerciare. Chiediamo perciò la libertà di amarli, offrendo ai giovani la strada di una educazione umana e cristiana. Tutto il resto è retorica, se non inganno o illusione. Noi siamo convinti (ed è una convinzione che ci costa caro) che l'unico modo per amare i giovani è quello di accompagnarli, di farci loro compagni di viaggio su itinerari, scanditi da proposte serie e impegnative.

I pastori della chiesa ricordano spesso che «i giovani sono il futuro dell'umanità e la speranza della chiesa». E noi sappiamo che con queste parole ci vogliono esortare ad assumere uno stile di vita che sia per i giovani termine di confronto e di riferimento credibile.

A questo livello si gioca il futuro dell'umanità: nel rapporto tra il mondo e la società degli adulti e la vita dei giovani. Non ho detto «mondo e società», perché sono spazi nei quali i giovani non sono protagonisti. Ho detto «la loro vita». E credo proprio che noi adulti siamo chiamati (è proprio la nostra vocazione) a interrogarci seriamente su questo rapporto.

Il 18 aprile u.s. alla Scala di Milano, durante la celebrazione del centenario di don Bosco, promossa dalla Città di Milano, il nostro Arcivescovo rivolse a quella particolare assemblea un interrogativo inquietante: «Io vorrei porre a voi e a me una domanda: vi pare che in questa nostra società noi adulti amiamo i giovani veramente alla maniera di don Bosco? Me la fanno dubitare le tante fughe giovanili e mi domando con preoccupazione: perché molti giovani oggi fuggono dalla famiglia, dalla scuola, dal lavoro, dalla Chiesa, dalla politica, dalla società, da se stessi e alcuni, troppi, anche dalla vita?».

Se per il cristiano libertà è capacità di amare come ha amato Gesù Cristo, noi chiediamo questa libertà: chiediamo la capacità di amare i giovani come li ha amati Gesù, come li hanno amati i santi.

Chiediamo, sì, perché è innanzitutto capacità da invocare con insistenza dallo Spirito del Signore perché effonda nei nostri cuori la docilità nel lasciarci educare ancora da Dio Padre educatore.

Chiediamo perché ricerchiamo ogni aiuto che la comunità ecclesiale può metterci a disposizione per «educarci educatori».

E' in nome di questa libertà richiesta con insistenza che ci siamo proposti di formare il gruppo giovani degli oratori.

Ci troviamo ogni mercoledì sera alle ore 20,45 presso l'oratorio femminile; di sedie ce ne sono tante e sarebbe un «peccato» vederne tante vuote.

(segue a pag. V)

Dagli oratori:
IN CAMMINO VERSO SICHEM

«Giosuè radunò tutte le 12 tribù d'Israele in Sichem» (Giosuè 24).

Il cammino è iniziato e in questa Quaresima ci stiamo radunando; da ognuno di noi il Signore aspetta una risposta.

Sichem non è solo il nome di un luogo geografico: per i giovani della nostra diocesi è diventato un esplicito invito ad incontrare Dio.

Il suo significato va al di là delle 12 tribù d'Israele e si allarga a tutte le persone che come noi formano la storia; quella storia che è continuamente invitata a radunarsi per ascoltare la voce di Dio e da Lui lasciarsi educare. Questo è il contesto dove non stona pronunciare un termine tipicamente quaresimale: CONVERSIONE.

Conversione è sinonimo di cambiamento, di rivisitazione della propria vita per darne una svolta, un «giro di boa».

E' un cammino fatto a tappe dove la direzione è una sola: condividere la Pasqua di Gesù.

Ciascuno ha la sua «Sichem»; manca solo il primo passo cioè il lasciarsi radunare. E' questo il presupposto base su cui è impostata anche la nostra Quaresima '89. Il resto è conseguenza: catechesi, iniziative, lectio divina, ecc.

Tutto ciò è e rimane valido se in noi c'è la sicurezza (che è anche il nostro unico vanto) che era già di Giosuè: «Quanto a me e alla mia casa abbiamo scelto di servire il Signore».

E' una certezza, o meglio, è LA certezza da recuperare e da tenere sempre presente. Potrebbe mancare o essersi affievolita: è un dono da chiedere e da invocare affinché la prossima Pasqua sia anche per noi segno di novità di vita. C'è infatti un appuntamento a cui non possiamo mancare: RISORGERE con Cristo. «Sichem» è già un frutto di questa risurrezione!

Alcune tappe del cammino:

— «Abbiamo scelto di servire il Signore»: è il cammino del gruppo giovani che sta commentando e riflettendo con l'aiuto del discorso che il Papa ha tenuto ai giovani riuniti allo stadio di Torino per i festeggiamenti a don Bosco.

— «Scegliete oggi chi volete servire»: è l'invito-provocazione che la nostra parrocchia sta raccogliendo attraverso le varie iniziative quaresimali, in specie, la Lectio Divina.

— «Scelta per Cristo: scelta per la vita e per l'uomo»: è il tema svolto durante il Quaresimale cittadino svoltosi al Teatro Excelsior giovedì 16 febbraio. Sono stati invitati a proporre le loro esperienze un giornalista de «Il Sabato», Dott. Ronzoni e la Dott.ssa Cargnel, primario dell'ospedale Sacco, reparto malattie infettive-AIDS.
Con il dott. Ronzoni abbiamo riflettuto sulla decisione personale «per» Cristo; decisione che si traduce nella gratuità che ognuno di noi deve avere proprio grazie alla propria fede «giocata» nelle varie esperienze caritative (si parlava di Lucia, una bimba affetta da dermatite collosa).
La dott.ssa Cargnel, circa il tema «scelta per Cristo: scelta per l'uomo», ha portato la testimonianza della sua professione che la vede continuamente provocata nel «dire» concretamente la fede di fronte ai tanti casi di persone ammalate, e soprattutto di fronte all'AIDS.
Particolarmente ascoltato è stato il richiamo al volontariato: già tanti, infatti, sono coloro che aderendo alla proposta della dott.ssa, cercano di creare (concretamente in reparto) un volontariato capace, che seguito psicologicamente e spiritualmente, sappia oltrepassare la mentalità del «si arrangino, se lo sono cercato». Con coraggio, ha ricordato, che la nostra fede sa porre in relazione la morte in croce di Cristo con i malati di AIDS: due situazioni infamanti; ma come la prima ha prodotto amore, così anche la seconda deve produrne. La croce infatti, in nessun caso deve essere considerata come l'ultima parola.

— «Io e la mia famiglia abbiamo scelto di servire il Signore»: altra tappa, ma non ultima, è quella che ci vedrà riuniti SABATO 18 MARZO nel DUOMO DI MILANO per celebrare insieme il SABATO IN TRADITIONE SYMBOLI. Il Vescovo consegnerà il «Simbolo della fede», cioè il Credo, ai giovani perché con la freschezza della loro libertà ormai consapevole decidano di mettersi alla sequela di Gesù Cristo, Signore di questa terra, cultura e civiltà.

CRONACA FLASH

La prima domenica di febbraio sono state celebrate le S. Quarantore e secondo la collaudata tradizione si sono alternati nell'adorazione del SS. Sacramento piccoli e adulti, uomini e donne, associazioni e gruppi. Le S. Quarantore sono un momento privilegiato di incontro con Cristo, un momento in cui più delle parole vale la contemplazione. Dobbiamo ringraziare la Chiesa, «mater et magistra», che ogni anno ci richiama così a riconoscere la presenza di Cristo tra noi, qui e ora.

* * *

Giovedì 2 febbraio, giornata della Candelora, dopo la processione da S. Maria, durante la S. Messa delle 18,00, le nostre suore hanno rinnovato i loro voti con una cerimonia sempre suggestiva e toccante.

* * *

Le prime domeniche di Quaresima, 12 e 19 febbraio ci hanno chiesto un impegno particolare: la campagna per la Fame nel Mondo e la Giornata per i Malati di Lebbra. Queste proposte di coinvolgimento concreto sono logica conseguenza di una Quaresima vissuta senza distra-

zioni, come diceva don Luigi nell'omelia di domenica 19: «la Quaresima è un'occasione per imparare bene qual è il dono di Dio, cos'è quest'acqua di vita che Gesù promette alla samaritana». Allora, non snobbiamo e neppure viviamo formalmente quei momenti che ci sono proposti, dalla Via Crucis al Quaresimale della domenica, dalla celebrazione dei sacramenti, in particolare la Riconciliazione, alla Lectio Divina del venerdì sera!

* * *

In occasione della festa della Madonna di Lourdes, sabato 11 febbraio, alle ore 10, in S. Maria è stata celebrata una S. Messa per gli ammalati, cui è seguita la benedizione lourdiana.

* * *

Ancora una volta, le infaticabili signore del laboratorio hanno offerto una cena speciale alle 100 donne che hanno festeggiato la loro protettrice S. Agata, il martedì grasso, 7 febbraio. Piatto forte sono state delle gustosissime trote, particolarmente apprezzate.

* * *

Protagoniste del Carnevale binzaghese 1989 sono state una coccinella e una farfalla un po' speciali: una Fiat 500 e un vecchio triciclo mimetizzati con cartapesta colorata, che hanno animato l'affollatissimo corteo per le vie del paese. Al loro passaggio era tutto un suono di trombette e un lancio di coriandoli e stelle filanti. Un bravo agli ideatori e creatori!

* * *

E' stata pubblicata l'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II «Cristifideles laici», che tratta della vocazione e della missione dei laici nella Chiesa e nel mondo. Non sarebbe una cattiva idea proporsi di leggerla in questa Quaresima, parla proprio di tutti noi cristiani.

* * *

Si è aperta a Cesano l'Università degli Anziani (UNITRE) che si propone di insegnare e far conoscere alcuni temi e materie di interesse generale e brianzolo. Le lezioni sono iniziate presso l'Aula Consiliare il 27 febbraio.

* * *

La raccolta della carta di sabato 18 febbraio ha avuto un ricavo ragguardevole. Grazie a quanti hanno offerto la loro opera e a chi ha offerto la materia prima!

SCRIVE DON ENRICO ZARDONI

Araguaina, 25.12.88

Rev.do don Luigi e carissimi binzaghesi,

dopo un lungo periodo di silenzio in questa notte santa nella quale la mia mente vola a Binzago ricordando i giorni della mia fanciullezza e gioventù, eccomi a voi con un mio scritto per farvi avere qualche mia notizia. Innanzitutto spero che questa mia vi incontri tutti in buona salute; desidero ringraziarvi per la generosa offerta che avete voluto mandarmi. Certamente molti di voi hanno contribuito con i propri risparmi ed è per questo e per il ricordo che i binzaghesi hanno per i missionari, che desidero ringraziare tutti di cuore, promettendo un ricordo nelle preghiere assieme a quanti con me condividono il vostro dono. Grazie.

So della vita parrocchiale di Binzago attraverso il bollettino parrocchiale e il Cittadino che ricevo ogni mese. Alle volte mi rammarico di non poter essere presente alle vostre belle iniziative e proposte e la mia immaginazione e il mio desiderio corrono spesso a voi. Come già sapete mi trovo in Araguaina e lavoro in parrocchia; purtroppo la vita qui in Brasile non è facile: economicamente va molto male, l'inflazione è molto alta, circa il 30% al mese; lascio a voi immaginare cosa sta succedendo: ogni giorno che passa si fa più difficile vivere. Si fa un grande sforzo per sopravvivere. La miseria aumenta ogni giorno che passa. Vi sono molte famiglie in situazione disastrosa e il domani migliore sembra sempre molto lontano. Fortunatamente sembra che ci sia un risveglio e un miglioramento nella classe lavoratrice e studentesca: speriamo in bene.

Certamente ci si chiede il perché di tante ingiustizie, perché poche persone vivono nello spreco e moltissime altre non possono neppure vivere un giorno «felici». Ancora una volta il mondo si prepara a celebrare il santo Natale, festa della pace, della fraternità e dell'amore.

Speriamo che quest'anno gli uomini accolgano Gesù nei loro cuori e si possa costruire un mondo più giusto, più fraterno e più umano e che il nuovo anno sia per tutti un anno di speranze, di bene per la costruzione del Regno.

Vostro padre Enrico

LEGGETE IL BOLLETTINO "IL SEGNO" RINNOVATE L'ABBONAMENTO

In ogni Famiglia, la voce della Comunità Parrocchiale e Diocesana

FATE L'ABBONAMENTO - RINNOVATE L'ABBONAMENTO

80° ANNIVERSARIO CONSACRAZIONE CHIESA PARROCCHIALE

...la prima messa nella nuova chiesa...

E' l'8 dicembre 1904. Fa freddo. Il passo mattiniero del paisan frange con risolutezza la lastra di ghiaccio che lustra il sentiero dei campi. I merli fischiano. In picchiata volano tra le smagliature glaciali e becchettano, avidi, i pochi vermi sopravvissuti.

La campanella di S. Maria suona a distanza. I platani circostanti si scrollano da dosso la brina meno appiccicosa e aspettano con ansia l'accorrere dei binzaghesi. Vogliono liberarsi al più presto da questa rugiada congelata. Penetra, pungente, fin nelle più intime fibre. Il calore umano dei numerosi binzaghesi, obbligati a stare sul piazzale per mancanza di spazio nella chiesina, farà sciogliere anche i cristalli più refrattari e loro, i platani, potranno pavoneggiarsi nel bruno rilucente dei rami.

Ma, che succede? Perché i binzaghesi cambiano rotta? Che sta dicendo la Pinin? I platani si accapponano ancor più. La gente di Binzago, incurante di loro, si riversa, a frotte, nella chiesa in costruzione.

Non c'è pavimento. Non ci sono vetri alla finestra. Il tetto, però, è al suo posto. Una catasta di legname è addossata alla parete. Lì un graticolato di mattoni, qui un mucchio di sabbia. Ponteggi sostengono il soffitto e scale fan da sedili. «Giusepp, guarda se sta scala l'è franca; sperem che la borla giò nò». E così, bambini, giovani, anziani si accalcano nell'interno della chiesa, gli occhi in continuo movimento. «L'è ona bellezza de fa perd la testa». «L'è ona gran giesa». «L'è alta». «Però, tira tropp aria...». «Fa on fregg de can». «Me gela via el nas». G'oo fregg i pee». «Però, el noster pret l'è on bravo pret!». «Ghe n'è pocch come lù». «Oh, che fregg! Con sto brutt temp g'avevi minga coragg de vegnì foeura del guss... Ma, come si fa a vegnì nò».

Ci sono tutti e gh'è lì pront tutt coss per la messa.

Don Antonio sale la predella dove è improvvisato l'altare.

Silenzio. Un silenzio fatto di diffusa tonalità affettiva. Un crogiolo di emozioni pure ed intense.

Don Borghi sorride. Comunica calore e verità. I cuori si riprendono.

Prorompe il Confiteor.

Intanto il vento s'infila tagliente nella sargia consunta dell'abito della festa del Giusepp. Guarda alla sua sinistra, dove è schierato il reparto donne. Incrocia gli occhi della moglie, la Mariett, e gli par di sentire: «Moves minga de lì... Adess va su la predica... On poo de fregg el fa ben».

E così el Giusepp, sospirando, si appoggia ad un palo e pianta lo sguardo là, dove ogni ombra è sogno e promessa. Rivede la cerimonia della posa della prima pietra. E' trascorso soltanto un anno. Riode il discorso di don Borghi pronunciato una sera di maggio «...Qual gioia sarà per noi poter edificare una bella chiesa in onore della Madonna Immacolata. Qual contento sarà per la Vergine il vedere noi, suoi figli devoti, gareggiare nelle offerte per questa chiesa, la quale si potrebbe appunto dedicare a Lei. Ebbene, diamo noi alla Vergine la chiesa e la Vergine darà a noi le sue grazie...».

«Ecco il motivo per cui don Antonio ha voluto celebrare per la prima volta la messa in questa chiesa ancora aperta ai venti. Oggi ricorre il 50° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata. Non poteva esserci occasione migliore». El Giusepp continua a ragionare nella sua mente e si meraviglia di farlo in italiano quasi perfetto. Poi, a fior di labbra, conclude «Disem la verità. Diamo tanto del nostro tempo a questa chiesa, ma il venerdì i tavolitt sont semper finì».

«Te s'è pregaa de tasé» rampogna subito il vicino Martin.

E' il Sanctus. Il chierichetto suona per tre volte il campanello.

Quasi tutti sono in ginocchio.

«Cosse gh'è, che te vedi stralunada?» domanda la Gesuina alla Pierina.

«Gh'è che... G'oo on pes a la testa». «E mi, g'oo ona preia sul stomegh. Second la mia manera de vedè, gh'era forse bisogn da fa la messa chi? Però, don Antonio l'è on bravo pret. L'è vecc del mestee. El mal de la preia l'a ciapaa. Ma meglio per noi, non ti pare? Dopo la chiesa si dovrà costruire la sua casa e poi... Ma, famm vedé. La candira fa fumm. Finida la messa è finii i candel...».

Don Antonio si ritira dietro una provvisoria tendina. Smette i paramenti sacri. Si inginocchia su una panchina becherellata, la testa tra le mani livide per il freddo. «Grazie, Padre nostro. Grazie binzaghesi, mio amato popolo».

I platani del santuario di S. Maria sono, ora, rilassati. Lasciano piovigginare la brina. E' l'Amen fecondo della Vergine su don Antonio e la sua Binzago.

(8. continua)

COMITATO MARIA LETIZIA VERGA

FARSI PROSSIMO A... PER...

Eccoci di nuovo a voi carissimi amici per una nuova chiacchierata in famiglia, siete comodi?... state bene?... Sì?!... allora possiamo iniziare la nostra chiacchierata.

In questo scorcio d'anno desideriamo rendere noto a tutti voi i vari appuntamenti che il Comitato M. Letizia Verga in collaborazione con le varie parrocchie ha in programma per raccogliere fondi destinati alla ricerca e alla cura della Leucemia Infantile.

Primo appuntamento:

MARZO	COGLIATE
APRILE	S. PIO X Mulinello
MAGGIO	BARUCCANA di SEVESO
MAGGIO	ALTOPIANO di SEVESO
MAGGIO	BINZAGO S. MARIA
GIUGNO	VILL. SNIA
SETTEMBRE	BOVISIO S. PANCRAZIO
OTTOBRE	S. EUROSIA
OTTOBRE	S. BERNARDO
NOVEMBRE	BOVISIO S. MARTINO
DICEMBRE	NATALE IN CHIESA VECCHIA (Cesano centro)

Oltre ai tradizionali mercatini sopra elencati il Comitato si avvale anche della collaborazione di molti amici, T.A.B., Gruppo Alpini, Accademia Derivi, ecc..

Questi appuntamenti vogliono avere un significato ben preciso: aiutarci a vivere la CARITA' in modo concreto e non solo a parole.

San Paolo infatti dice: «SE ANCHE POSSEDESSI LA PIENEZZA DELLA FEDE COSI' DA TRASPORTARE LE MONTAGNE, MA NON AVESSI LA CARITA', NON SONO NULLA».

Ognuno di noi si renda conto perciò di essere chiamato in prima persona a dare una mano, perciò chiunque sia pieno di BUONA VOLONTA' si faccia avanti, per noi ogni aiuto è necessario e indispensabile.

Chi vuole aiutarci nell'offrire articoli da porre in vendita sia anticipatamente ringraziato, così come chi vuole aiutarci mettendo a disposizione i suoi TALENTI nel confezionare articoli d'ogni genere.

Già molte persone ci aiutano, ma più siamo meglio faremo.

«BUSSATE E VI SARA' APERTO».

«QUELLO CHE AVRETE FATTO A UNO DI QUESTI PICCOLI L'AVRETE FATTO A ME» ce lo dice Gesù, volete che non sia vero?

Noi ci crediamo e voi?

Diamoci da fare quindi...

Marisa & Andrea

DIETRO LA CONTRACCEZIONE GROSSI INTERESSI FINANZIARI

«Dietro alla esaltazione della contraccezione soprattutto, e anche della sterilizzazione, stanno dei precisi interessi economico-finanziari o, ancora più precisamente, sta una volontà di sopraffazione da parte dei Paesi più ricchi nei confronti dei Paesi più poveri». Lo ha dichiarato alla Radio Vaticana Mons. Carlo Caffarra, al termine del 2° Congresso Internazionale di Teologia Morale nel 20° anniversario della «Humanae Vitae». Questo fatto, denunciato con tanta chiarezza dai vescovi soprattutto del Terzo Mondo, era peraltro già stato chiaramente previsto da Paolo VI in un paragrafo dell'«Humanae Vitae», quando scrive che il rifiuto della dottrina insegnata nell'«Humanae Vitae» avrebbe, prima o poi, comportato un vero disprezzo da parte dei più potenti nei confronti dei più poveri. Questa profezia di Paolo VI, purtroppo, si è realizzata, dal momento che questo insegnamento non è stato in questi ambienti accolto. In breve e in una forma un po' paradossale: la contraccezione fa guadagnare molti soldi, il ricorso al metodo naturale non fa guadagnare un dollaro a nessuno. Infatti, il primo immediato effetto del rifiuto dell'insegnamento dell'«Humanae Vitae» sarebbe stato — questa era la previsione di Paolo VI — una concezione della sessualità umana in termini puramente biologici. Più precisamente, una concezione della sessualità umana come bene di consumo. Questo, appunto, è puntualmente accaduto.